

Tre emergenze e nessuna politica

di ARTURO DIACONALE

Il problema non è che il governo si divide tra chi vuole l'intervento in Libia e chi lo sconsiglia per evitare un Vietnam italiano. Il vero problema, che poi è un autentico dramma, è che il governo non ha la più pallida idea di come comportarsi in una situazione internazionale segnata dalla crisi ucraina, dalla possibile uscita della Grecia dall'Euro e, soprattutto, dall'avvicinarsi ai nostri confini meridionali della minaccia del terrorismo islamista.

Fino ad ora Matteo Renzi si è barcamenato sul terreno internazionale tenendo nettamente separate le questioni sul tappeto e, soprattutto, evitando accuratamente di prendere una qualsiasi posizione definita sui tre diversi temi. Sul caso Ucraina è stato al tempo stesso vicino alla Merkel ed a Putin, favorevole a mettere un freno alle spinte imperiali di Mosca ma contrario a contenerle con l'unico mezzo proponibile rappresentato dalle sanzioni.

Sulla Grecia il cerchiobottismo del Premier italiano è stato addirittura clamoroso. Nel corso della visita romana di Tsipras ha abbracciato e baciato l'omologo greco lasciando intendere quantomeno di comprenderlo.

Continua a pagina 2

Rischio terroristi infiltrati nei barconi

La sinistra dell'accoglienza senza controlli si ostina a negare il pericolo ma a minacciare di far entrare in Italia terroristi attraverso le navi degli immigrati sono proprio i tagliagole dell'Isis



Il Premier in pole position nella gara di balle spaziale

di CLAUDIO ROMITI

Come ampiamente riportato dalla stampa nazionale, nel corso dell'ultima direzione del Pd, Matteo Renzi ha enfaticamente dichiarato che "oggi l'Italia è in pole position per correre il gran premio della ripresa".

Commentando questa stupefa-

cente dichiarazione, un accalorato Oscar Giannino, ospite di Corrado Formigli, ha molto laconicamente citato alcune sinistre proiezioni economiche elaborate dai principali organi comunitari: se nel 2015 il nostro Paese chiuderà l'anno penultimo davanti a Cipro...

Continua a pagina 2

In Libia niente gioco delle tre carte

di CRISTOFARO SOLA

Libia. Renzi sbaglia di grosso a invocare l'intervento messianico delle Nazioni Unite. Non caverà un ragno dal buco dei salotti ovattati del Palazzo di Vetro. Vi sono ragioni geopolitiche complicatissime che impediscono al pachiderma Onu di giungere a soluzioni efficaci in tempi rapidi. Sarà un miracolo se, nei prossimi giorni, si riuscirà a ottenere una

risoluzione che raccomandi la via diplomatica alla soluzione della crisi. Se il nostro premier non si vuole nascondere dietro il solito giochino delle tre carte deve reagire. Visto che non se la sente di allestire un intervento armato ma vuole puntare sulla ripresa del dialogo tra le fazioni in lotta allo scopo di isolare la forza crescente dell'Isis...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Tre emergenze e nessuna politica

...Ma il giorno appresso si è affrettato a scarlo ribadendo che comunque la Merkel ha sempre ragione.

Infine, sulla vicenda libica, le contraddizioni tra le uscite dei ministri pronti a cantare "Tripoli, bel suon d'amore" e la sua frenata a due giorni di distanza hanno assunto l'aspetto di una vera e propria farsa.

Ora, però, c'è poco da ridere e tenere separate le tre questioni. Perché se la crisi ucraina precipita ed impone nuove sanzioni diventano a rischio le forniture energetiche russe al nostro Paese, se la Grecia esce dall'Eurozona le ripercussioni sempre sulla nostra economia rischiano di essere rovinose. E se, infine, la minaccia dell'Isis di scaricare sulle nostre coste cinquemila emigranti disperati diventa realtà, all'aggravamento della crisi generale ed alla fine dei vaghi segnali di ripresa si aggiunge la trasformazione dell'Italia da Paese sovrano a Paese invaso. Con tutte le conseguenze che ne conseguono.

È chiaro che non è facile elaborare una strategia per fronteggiare congiuntamente queste tre emergenze. Soprattutto perché gli Stati Uniti latitano e l'Unione Europea, cioè il Paese a cui per l'interno dopoguerra l'Italia ha delegato la propria politica estera e la realtà sovranazionale che per i politici nostrani avrebbe dovuto sostituire il "padrino" americano, ha dimostrato di non esistere come realtà politica.

Proprio perché ci sono queste difficoltà, però, diventa indispensabile trovare rapidamente una linea da seguire per non essere travolti dagli avvenimenti. Il governo Renzi è in grado di farlo? Se lo è si affretti a dimostrarlo. Se non lo è si tolga di mezzo e lasci il compito ad altri!

ARTURO DIACONALE

Il Premier in pole position nella gara di balle spaziale

...nel 2016 la stessa Cipro ci relegherà al-

l'ultimo posto.

Ora io mi chiedo: quanto tempo ancora dovrà passare prima che si percepisca appieno la totale inconsistenza di un fenomeno il quale, oltre ad aver aggravato di fatto i costi di un sistema insostenibile, pensa di continuare a prendere tutti per i fondelli, raccontando balle spaziali dalla mattina alla sera?

Per la verità, nonostante la cortina fumogena con cui il renzismo circense cerca di celare all'esterno la sua surreale politica di pure chiacchiere, alcuni autorevoli osservatori internazionali, come ad esempio ha fatto il Washington Post molto recentemente, stanno parlando della situazione economica e finanziaria dell'Italia in modo particolarmente critico, sottolineando ancora una volta la quasi totale assenza di riforme strutturali in grado di invertire la tendenza ad un inesorabile declino.

Tra l'altro l'ennesimo, trionfalistico annuncio espresso dallo sciamano di Palazzo Chigi si basa sul dato, ancora rivedibile al ribasso, relativo alla "crescita" dell'ultimo trimestre 2014. A suo dire lo zero spaccato di questo rilevamento dell'Istat ci autorizzerebbe a sperare in una prossima risalita tumultuosa del Pil. Eppure lo stesso Renzi, onde giustificare l'accollamento politico dell'allora Premier Enrico Letta, giudicò assolutamente insufficiente il più 0,1 per cento registrato in quel periodo. Come tutti ricordano, questo imprevedibile cantastorie, criticando apertamente la linea lettiana del cacciavite, aveva promesso una ricetta choc per far ripartire alla grande il Paese di Pulcinella, vantandosi di metterci la faccia.

Solo che, cercando oggi di spacciare il nulla come l'inizio di un'epopea dell'oro, molti, troppi italiani non si erano accorti che quella faccia era troppo simile al suo di dietro.

CLAUDIO ROMITI

In Libia niente gioco delle tre carte

...non gli resta che riaprire l'ambasciata italiana a Tripoli. La Farnesina predisponga il rientro in Libia del nostro ambasciatore. Non

da solo, ovviamente. Senza pensare ai grandi numeri sarebbe utile accompagnare la nostra delegazione con un mini-contingente armato allo scopo di mettere in sicurezza l'area della sede diplomatica.

La riapertura degli uffici consentirebbe il ripristino del lavoro d'intelligence sul campo, indispensabile se si vuole tentare di riportare al tavolo delle trattative le fazioni in lotta. Fino alla scorsa settimana la sede della rappresentanza dell'Italia, unica tra le nazioni occidentali ancora presente in territorio libico, è stata un faro di certezza per tutti. Se si vuole davvero tentare la riconciliazione deve tornare a esserlo. Certamente questo manipolo di italiani non va lasciato solo. Bisogna coprirgli le spalle. Abbiamo speso una valanga di danari per dotarci di una portaerei e di incrociatori portaelicotteri. Perché non inviarli a sorvegliare le acque territoriali libiche? Potrebbero fornire la necessaria copertura ai nostri uomini, civili e militari, impegnati sulla terraferma garantendo una rapida evacuazione in caso di pericolo. Si tratterebbe di cogliere due piccioni con una sola fava.

Abbiamo assistito alcuni giorni orsono a un episodio di straordinaria gravità che, in assenza di contromisure, potrebbe ripetersi. Un pattugliatore della nostra Guardia Costiera è stato attaccato da un barchino di predoni mentre forniva assistenza a una delle tante imbarcazioni cariche di migranti. Per fortuna del nostro personale, i banditi si sono limitati, armi in pugno, a farsi consegnare il gommone abbordato. E l'incidente si è chiuso lì. Cosa accadrebbe se, la prossima volta, piuttosto che accontentarsi di uno sgangherato natante, i banditi decidessero di sequestrare la motovedetta con il suo carico di marinai italiani? Sarebbe salutare se una forza navale presente nell'area potesse assicurare una reazione rapida nel caso di aggressione armata a una nostra unità. Non trova signor Renzi? O anche questa minima precauzione la spaventa? Va dato, da parte delle autorità italiane, quel segno di vitalità che finora è mancato. Ma non illudiamoci. L'Isis è una forza in espansione che aggrega masse di fanatici intorno a un preciso progetto politico. Nel mirino ci siamo noi e nulla

potrà convincere il loro capo, il califfo Al-Baghdadi, a desistere dall'intento di attaccarci. Verrà, presto o tardi, il momento nel quale si porrà l'antico dilemma che ogni guerra, dalla notte dei tempi, porta in sé: o noi o loro.

C'è poco da fare. Contro chi vuole distruggerti, o lo distruggi a tua volta o ne viene annientato. Ha ragione il direttore Diaconale. Gli estremi per definirci Paese aggredito ci sono già. Ora, perché la Nato, che è stata creata per affrontare e risolvere questo genere di situazioni, tace? O meglio, come un disco rotto, parla soltanto di Russia e di Ucraina? Sarebbe assai doloroso scoprire che l'unica ragion d'essere di un altro carrozzone sovranazionale sia quella di servire gli interessi di uno solo. Di quello che sta dall'altra parte dell'oceano. Per anni abbiamo pagato e contribuito a tenere in piedi la baracca. E adesso che abbiamo bisogno di loro dove sono gli amici dell'Alleanza Atlantica? Se ci sei, caro Jens Stoltenberg, batti un colpo.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili